

Dopo il raid antigay e il vertice al Viminale all'insegna del «tutto va bene»

Scalfaro: «Roma è tranquilla» Gli agenti: «Sì, sulla carta» Troppi poliziotti dietro le scrivanie

Il governo ha annunciato l'assunzione di novemila uomini, ma le scuole di PS possono accoglierne solo quattromila e ci vogliono due anni prima che siano preparati per il servizio - Parla un sindacalista del SIULP

Un vertice ad alto livello al Viminale (quello di venerdì scorso) che si conclude con ottimistiche considerazioni sullo stato attuale dell'ordine pubblico a Roma, un ministro dell'Interno che sciorina cifre a suo dire confortanti sull'attività di prevenzione finora svolta dalla Polizia di Stato, e ovunque, dagli uffici della questura ai commissariati, un'aperta tendenza alla sdrammatizzazione.

«Non ci sono motivi di preoccupazione — ha detto l'altro ieri Scalfaro all'indomani dell'assurdo e sanguinoso raid di Monte Caprino — la sicurezza dei cittadini è tutelata da 120 pattuglie (polizia e carabinieri) in servizio ventiquattro ore su ventiquattro nel centro come nella periferia, dai numerosi dispositivi di vigilanza che, pur se riferiti a obiettivi fissi, aumentano efficacemente il controllo del territorio insieme a quelli dislocati nei par-

chi pubblici e nei luoghi più isolati...». Tutto a posto dunque, almeno all'apparenza.

Eppure nonostante le rassicurazioni e i «pattugliamenti» ad hoc che il più delle volte si risolvono con una nulla di fatto (l'ultimo ha fermato ben 150 persone di cui solo cinque sono state arrestate, tutte le altre sono state rilasiate senza neppure troppe scuse) resta il legittimo dubbio che qualcosa non torni nelle dichiarazioni di Scalfaro e nelle indicazioni fornite all'unisono dal capo della polizia, dal prefetto e dal questore. Se così fosse le cronache non sarebbero costate a nessuno fatti allucinati come l'uccisione del turista olandese Gerardus Romers e il ferimento di quattro persone, le violenze di cui sempre più spesso rimangono vittime le donne aggredite di notte da sole per strada, e tutti gli altri innumerevoli episodi di criminalità diffusa che rischiano di

far conquistare alla città il poco ambito titolo di «città della violenza».

«Scalfaro riporta dati esatti — risponde Angelo Giacobelli, membro della direzione e della segreteria provinciale del sindacato di polizia SIULP — ma non tiene conto del fatto che settanta pattuglie al giorno divise per quadranti, ovvero i turni, i quindicimila agenti affiancati dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza non sono affatto sufficienti per coprire le esigenze di una città come Roma. Per capire quanto sia esiguo l'esercito delle forze dell'ordine basta guardare all'estero: Amburgo (un milione e mezzo di abitanti) dispone di diecimila poliziotti e ben trecento equipaggi per ogni sei ore. E poi bisogna aggiungere che parlare di 17, facciamo pure 18 pattuglie a turno a Roma è a dir poco un eufemismo. È proprio il caso di dire che qui si fanno i conti senza l'oste: il

numero è solo sulla carta perché molte volte per varie esigenze vengono assegnate ad altri compiti. Uno di questi è la scorta ai furgoni postali. Fatte le dovute deduzioni, non c'è da stare allegri...».

E le pattuglie della squadra mobile, che ruolo svolgono? «Uno solo e puramente investigativo. Praticamente sono inamovibili: fanno quello e basta...».

Qualche giorno fa si è parlato di arruolare entro tre anni novemila uomini. Almeno così aveva deciso il consiglio dei ministri. «Già, ma bisogna considerare le difficoltà oggettive del progetto. Le scuole di polizia hanno una ricettività massima di quattromila unità e pratiche di assunzione e vari corsi di addestramento passano almeno ventiquattro mesi. Si tratta di un disegno complesso e a lunga scadenza e invece i problemi che abbiamo di fronte non pos-

sono aspettare. Bisogna intervenire subito, altrimenti incancreniscono.

Allora non esistono soluzioni? «Noi del SIULP abbiamo fatto le nostre proposte e le abbiamo talmente ripetute che ormai, credo, sono note a tutti. Bisogna disciplinare i servizi di scorta troppo spesso assegnati indiscriminatamente. Poi c'è ancora da risolvere il problema dei detenuti ricoverati nei luoghi di cura. Altrove si è istituito uno speciale padiglione, anche a Roma si dovrebbe fare altrettanto. Dico sì dovrebbe perché per ora tutto resta nell'ambito delle buone intenzioni. E infine l'attuazione della legge che autorizza l'ingresso di civili negli uffici, svincolando gli agenti da puri compiti di «cancellaria». Questi sono i nodi: se non si risolvono, non si va avanti neppure se si innalza l'organico a centomila unità».

Valeria Parboni

Solenni cerimonie in Campidoglio e corone nei luoghi dove si lottò e si cadde per la libertà

Roma ricorda quell'8 settembre 1943

L'8 settembre della città di Roma, a 41 anni di distanza, è stato rievocato ieri con solenni cerimonie in Campidoglio. Nella mattinata autorità del Comune, della Provincia e della Regione si erano recate a deporre corone di alloro nei luoghi cari alla memoria dei romani nella loro lotta per la libertà.

Nella sala Orzi e Curzi hanno preso la parola il sindaco Vetere, il presidente della Provincia Lovari, della Regione Panizzi e il segretario dell'ANPI Franco Raparelli. La cerimonia si è conclusa con la consegna ai partigiani o ai familiari dei caduti di una medaglia appositamente coniatata dal Comune in occasione del quarantennale della Libera-

zione. «In una situazione certamente non facile sul piano internazionale, come su quello interno — ha detto il sindaco nel suo discorso — di crisi non solo economica, ma di idealità, di valori sia pubblici che privati, di fronte comunque ai pericoli, alle incertezze, a volte alle angosce che colpiscono soprattutto i più deboli; di fronte ai rischi e alle incognite del domani, richiamarsi alla Resistenza non è semplice atto d'omaggio storico, celebrazione retorica. Al contrario — ha proseguito Vetere — è ritrovare alla nostra memoria i momenti più alti della collettività, recuperare valori nazionali, civili, etici. Se è vero che grandi sono i rischi e notevoli le tenso-

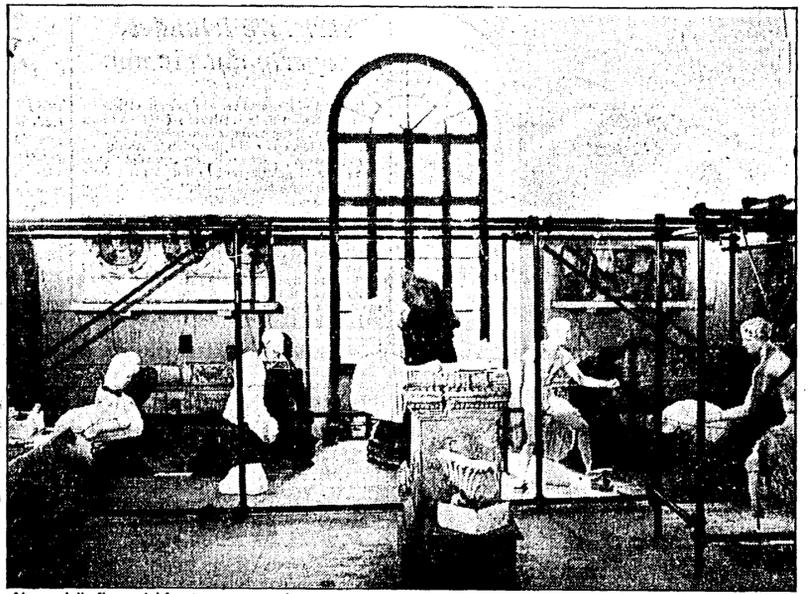
ni, non è mutata in noi la fiducia nelle grandi forze di rinnovamento che esistono nella città e anche della possibilità che esse si uniscano per superare gli ostacoli di oggi.

Gian Roberto Lovari ha sottolineato come l'impegno sociale e politico su cui si fonda la nostra democrazia continui a concretizzarsi ogni giorno per assicurare e difendere condizioni di vita dignitose, per ricercare la via della pace e del dialogo fra tutti i popoli; mentre Gabriele Panizzi ha ricordato che l'istituzione Regione è scaturita dalla cultura, dagli ideali e dalle aspirazioni che furono proprie della Resistenza. Il segretario dell'ANPI Raparelli ha infine ribadito

l'importanza del ruolo delle Associazioni partigiane per la difesa e il rafforzamento della pace, della libertà e della democrazia.

Vetere, Lovari e Panizzi si erano recati precedentemente al Mausoleo delle Fosse Ardeatine per rendere omaggio ai caduti e lì si erano brevemente incontrati con il capo della comunità ebraica Elio Toaff.

Le altre cerimonie si sono svolte presso la lapide commemorativa del Tempio Israelitico, corone di alloro sono state deposte dai rappresentanti del Comune di Roma, della Provincia e della Regione alle Mura Aureliane, a Porta San Paolo, a Porta Capena, al Cimitero del Verano, a via Tasso, alla Storta.



Alcune delle figure del frontone recuperato

Correva l'anno 31 avanti

Cristo: Ottaviano Augusto vince definitivamente le armate di Marco Antonio e Cleopatra e quindi decide che sul tempio di Apollo, presso il teatro Marcello, che sta facendo restaurare, venga issato un frontone recuperato da un tempio greco in disfacimento. Quel frontone, che rappresenta la lotta di Eracle sulle Amazzoni, per i greci significa la loro supremazia sulle popolazioni dell'Asia Minore, per i romani diventa il simbolo della grandiosità di Roma e del suo nascente Impero.

Quel frontone ora è stato in parte recuperato e a marzo sarà esposto in Campidoglio. Poi andrà in «missione culturale» ad Atene, a maggio e giugno: una visita d'obbligo nella terra da cui fu sottratto. Di questo piano culturale e scientifico si è parlato ieri nella sala delle Bandiere in Campidoglio, durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato Ugo Vetere, Renato Nicolini e il soprintendente Adriano La Regina con gli ospiti d'onore, il ministro greco della cultura Melina Mercouri e l'ambasciatore ellenico Cristos Stremmenos.

I vari frammenti del frontone — venuto alla luce alla metà degli anni Trenta —

Un complesso di 11 figure Il frontone «rubato» ai greci torna in visita ad Atene

Recuperati i reperti per anni mal custoditi - A marzo mostra in Campidoglio

per decenni sono rimasti mal custoditi nei vari depositi comunali. Fino a quando il dottor La Rocca e il suo gruppo di restauratori ha ipotizzato che potessero essere recuperati e restaurati. Quell'ipotesi è diventata una realtà, grazie anche alla collaborazione del signor Tony Pontary e del suo gruppo, dello studio «Laboratorio» e di tre archeologi greci, Despinis, Triades e Dalivortias. Il complesso marmoreo è

formato da undici figure, con al centro Athena e a lato una Nike che la incorona. Poi a seguire Eracle e Tesco che combattono rispettivamente contro Ippolita e Antiope. Nelle parti più esterne ci sono Amazzoni a cavallo e greci e Amazzoni caduti in battaglia.

Secondo la leggenda questa battaglia tra i greci, guidati da Eracle, e le Amazzoni, con in testa la regina Ippolita, si svolse a Termis, in Scizia. Il lavoro di ricomposizione dei vari frammenti

il frontone misura poco più di due metri di altezza e circa quindici di lunghezza è stato fatto in modo tale che questi possono in qualsiasi momento essere smembrati e ricomposti, senza alcun danno per le sculture. Così non dovrebbero esserci problemi e inconvenienti tecnici per il viaggio in programma.

Dal punto di vista culturale, il soprintendente Adriano La Regina ha detto che sono validi motivi scientifici per il prestito dell'opera d'arte, in vista anche della sempre più intensa collaborazione culturale tra i due Paesi. Un esempio in questa direzione è dato anche dalla mostra sulla scuola italiana di archeologia tenutasi a Creta e che arriverà poi nel Foro romano.

L'incontro di ieri è servito anche per mettere a punto altri progetti. L'assessore Renato Nicolini ha preannunciato che in primavera sarà inaugurato il Centro culturale ellenico in Italia e che nel 1986 sarà allestita una grande mostra sulla cultura dell'epoca augustea. Il ministro greco, Melina Mercouri, ha assicurato la ferma disponibilità del suo Paese a intensificare i rapporti culturali con l'Italia e quindi lo stesso scambio di opere d'arte.

Rosanna Lampugnani

Sequestrati dalla Finanza in un box 3000 documenti falsificati

Supermarket dei passaporti per i corrieri della droga

La scoperta del deposito all'Appio dopo l'arresto di un boss

Passaporti spagnoli, cileni, peruviani, argentini, paesi di smistamento o produzione della cocaina, erano pronti e ammassati negli scaffali murati di un box alla periferia di Roma. Erano più di tremila e servivano ai trafficanti per cambiare nome ed identità ad ogni viaggio. Li ha sequestrati la guardia di Finanza che indagava sul grosso mercato «logistico» della malavita romana e internazionale. Un mercato parallelo ma fondamentale per evitare controlli sui corrieri che frequentano abitualmente le vie internazionali della droga. L'importante operazione, partita probabilmente dall'arresto di un boss latino-americano, è stata coordinata dai giudici Orazio Savini, della Procura e Guido Catenacci, dell'Ufficio Istruzione. Rafael Antonio Jimenez Gonzales, questo il nome del presunto capo del «giro» di documenti e dollari falsi, era finito in carcere per altri traffici di documenti.

Nafiseh, la piccola iraniana operata al cuore torna a casa

Dimessa dal Bambin Gesù il 27 agosto scorso, Nafiseh Paraham, la piccola iraniana operata al cuore, riparte questa sera per la sua città. Nafiseh è stata sottoposta venerdì agli ultimi controlli e i medici l'hanno trovata in ottime condizioni. Insieme con i suoi genitori raggiungerà Shiraz dove la famiglia risiede e da dove era partita per un viaggio della speranza alla Mecca conclusosi con un dirottamento a Roma, dove la piccola fu operata per una grave malformazione cardiaca.

Martedì presidio di lavoratori all'ambasciata del Cile

Martedì 11 a partire dalle 10 una folta delegazione di lavoratori e quadri sindacali presiederà l'ambasciata del Cile (via Nazionale 54) in solidarietà con la lotta del popolo cileno. Lo annuncia un comunicato di CGIL-CISL-UIL che rivolge un appello a tutti i cittadini perché si impegnino e partecipino alla battaglia che i cileni stanno conducendo per veder ripresi stinate la democrazia e la libertà civili e perché in tutto il mondo si esprima la condanna per il regime di Pinochet.

La Regione non applica il contratto ai dipendenti

Protesta delle segreterie nazionali, regionali e aziendali delle Federazioni lavoratori degli enti locali CGIL-CISL-UIL contro il ritardo della applicazione del contratto nazionale della Regione Lazio.

«Ad un anno e due mesi dalla approvazione del contratto nazionale delle 15 regioni a statuto ordinario la Regione Lazio — sottolinea un comunicato — l'unica che ancora non legifera per l'applicazione del contratto agli oltre 4 mila dipendenti e ai lavoratori degli enti regionali (Ersal, Opera universitaria, ecc.).»

La danza del ventre torna a Tevere Expò

A Tevere Expò si replica la danza del ventre, spettacolo del gruppo folkloristico tunisino. La manifestazione viene ripetuta sulla riva destra alle 20 e 30 di questa sera.

Domani è in programma il concerto della Fanfara dei Granatieri di Sardegna. Tevere Expò è aperto tutti i giorni dalle 17 e 30 alle 0,30; l'apertura della domenica è anticipata di un'ora.



Ecco come si entrava un tempo al Colosseo

Pochi forse ci avranno fatto caso. Qualcuno magari vedendo il castello di tubi Innocenti in costruzione a ridosso del Colosseo avrà pensato agli «storici» ponteggi per gli interminabili lavori di restauro dell'anfiteatro. In realtà gli operai al lavoro stanno ricostruendo l'originale torre che permetteva l'accesso all'interno dell'anfiteatro. La torre metallica è una delle strutture create per la mostra dedicata all'economia tra le due guerre (1919-1939) che aprirà i battenti il prossimo 21 settembre. La rassegna, che è stata promossa dall'IPSOA in collaborazione con l'amministrazione comunale, resterà aperta fino al 18 novembre. Lo squarcio di storia e vita italiana tra le due guerre sarà sviluppato in dodici sezioni ed offrirà l'occasione per un esame critico di quella che fu l'economia italiana contrassegnata dal marchio del regime fascista.

Ma torniamo ai lavori di allestimento dentro e fuori il Colosseo. Seguendo i suggerimenti forniti dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali, gli organizzatori hanno realizzato una serie di ritocchi all'antica arena. In pratica si tratta di un abbozzo di ricostruzione dell'anfiteatro Flavio secondo le ipotesi attualmente più accreditate.

I ritocchi non solo permetteranno l'accesso fino al centro della struttura, ma offriranno ai visitatori una chiave di lettura degli studi compiuti, fino ad oggi, dagli archeologi. Sono stati anche decisi interventi di restauro per la pavimentazione dell'ambulacro del primo piano ed è stata inoltre realizzata una comoda entrata capace di sopportare un afflusso di oltre tremila persone l'ora. Nell'area esterna al Colosseo saranno sistemati esemplari di aerei e automobili dell'epoca. Nella foto: una parte delle strutture montate al Colosseo

Il repubblicano Quagliariini lascia ad un mese dalla sua elezione

«Buchi» spaventosi nel bilancio si dimette il sindaco di Marino

Spese per centinaia di milioni non coperte da delibere - Le ragioni di una crisi cronica

A poco più di un mese dalla sua elezione il sindaco di Marino, Fernando Quagliariini ha deciso di gettare la spugna. Venerdì sera ha comunicato alla giunta comunale di essere pronto a presentare le sue dimissioni davanti al consiglio comunale che sarà convocato nei prossimi giorni. Alla decisione Fernando Quagliariini, repubblicano, è giunto dopo aver scoperto la pesante e confusa situazione finanziaria nella quale versa il comune dei Castelli. Uno scorporo di centinaia di milioni sarebbe venuto fuori in seguito ai controlli che sta svolgendo un commissario «ad acta» inviato a Marino ai primi di agosto. Il «buco» — ha dichiarato Quagliariini — è enorme ed esiste il pericolo che tutto il bilancio comunale dell'85 possa risultare assorbito dai debiti pregressi.

Solo per quanto riguarda i lavori pubblici risulta che solo 200 su 600 milioni sono coperti dalle relative delibere. Questo — ha dichiarato Quagliariini — è quanto è stato possibile accertare in base a fatture o altri documenti contabili, ma per gli impegni passati è impossibile fare una stima in quanto tutto è basato su lettere formali o richieste verbali degli assessori. In questa situazione — ha aggiunto Quagliariini — non posso sostenere la responsabilità di sindaco se non sostenuto da una maggioranza compatta e stabile.

Da tempo per Marino un governo stabile è come l'Araba Fenice. L'ultimo sindaco ha ereditato oltre a una pesante situazione finanziaria anche una complessa situazione politica. Dopo la morte del precedente sindaco di Marino, il socialista Gargano, è ripiombata la guerra all'interno della maggioranza formata da DC, PSI e PSDI. Al voto i tre partiti si presentarono senza aver trovato un accordo. I democristiani decisero per l'astensione e così il 28 luglio venne eletto il consigliere «anziano» Quagliariini con i voti del PRI e del PCI. Si venne a creare una situazione imbarazzante: un sindaco di minoranza eletto con i voti dell'opposizione e una giunta composta da

assessori dei tre partiti che formano l'attuale maggioranza. La coalizione sembra però avere le ore contate.

Se infatti alla fine del mese, a conclusione della sua verifica, il commissario dovesse bocciare il bilancio comunale si andrebbe allo scioglimento del consiglio comunale e ad una gestione commissariale fino alle prossime elezioni. La crisi politica-amministrativa è cronica.

«Il nodo — dice Quagliariini — sta nella spaccatura dei socialisti marinesi che si orientano verso due tipi di alleanza. Nel gennaio dell'81 tre esponenti socialisti decisero di entrare in una giunta di sinistra guidata dal comunista Lorenzo Ciocci. I tre vennero espulsi dal PSI. Successivamente i socialisti subentravano intenzionati a ri-

vedere la loro posizione. Per potere arrivare ad un chiarimento il PCI accettò di far diventare la giunta, ma al dunque il PSI si imbarcò sulla nave del centrosinistra. «Non riuscendo — dice il compagno Ciocci — a trovare una intesa con la DC e accrescendo il malessere politico al suo interno e facendo pagare le sue contraddizioni agli abitanti di Marino».

r. p.

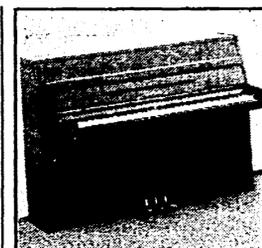
Cassaforte pesante tradisce i ladri

Avevano puntato direttamente alla cassaforte e senza indugi, invece di provare ad aprirla sul posto, avevano deciso di portarsela via per compiere l'operazione con più calma e più tempo a disposizione. Ma pesava ottanta chili e alle prime luci dell'alba, con poca luce a disposizione, hanno inciampato

mandando all'aria il colpo. Si sono acccontentati di fuggire con un dipinto, qualche pezzo d'argenteria e qualche soprannobile.

È riuscito, quindi, solo in minima parte il furto alla casa sulla via Appia Antica dell'ambasciatore olandese presso la Santa Sede Jonkher Joan Anthony Beelaerts Van Blockland. I ladri

sono entrati in azione ieri mattina presto, hanno scavalcato il muro di recinzione della villa, hanno forzato la porta d'ingresso e si sono dirottati verso il pezzo grosso da rubare, la cassaforte. L'avevano già staccata e si accingevano a trasportarla fuori quando il grosso contenitore di metallo gli è sfuggito di mano proprio sulle scale della casa. L'ambasciatore, la moglie e la servitù sono stati svegliati dal frastuono. Ai ladri non è rimasta che la via della fuga. Scappando hanno abbandonato anche due dei tre quadri già staccati dalle pareti.



PAGAMENTI **36 RATE**

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360

Telefoni (06) 433445 - 433840